

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 22 marzo 2012



TARIFFE

Sole 24 Ore	22/03/12	P. 15	Le professioni perdono le tariffe	Giorgio Costa	1
-------------	----------	-------	-----------------------------------	---------------	---

DECRETO LIBERALIZZAZIONI

Sole 24 Ore	22/03/12	P. 11	Concorrenza, sì alla fiducia Ma già si lavora ai correttivi	Marco Rogari	2
Sole 24 Ore	22/03/12	P. 11	Il nodo coperture		4
Sole 24 Ore	22/03/12	P. 11	La mappa delle liberalizzazioni		5
Italia Oggi	22/03/12	P. 21	Mutui per tutti anche senza conto	Matteo Rigamonti	6

ORDINE DEI MEDICI

Corriere Della Sera Roma	22/03/12	P. 9	L'Ordine visita il Policlinico «Sovraffollato»		8
--------------------------	----------	------	--	--	---

ANTITRUST

Italia Oggi	22/03/12	P. 31	I compensi devono essere decorosi	Ignazio Marino	9
-------------	----------	-------	-----------------------------------	----------------	---

AVVOCATI

Sole 24 Ore	22/03/12	P. 22	I diritti meritano maggiori tutele: non sono merci	Guido Alpa	10
-------------	----------	-------	--	------------	----

MIUR

Repubblica	22/03/12	P. 1	Le lauree non saranno più tutte uguali	Riccardo Luna	11
------------	----------	------	--	---------------	----

MERCATO APPALTI

Italia Oggi	22/03/12	P. 30	Appalti, l'Ue lavora ad aprire il mercato	Luigi Chiarello	14
-------------	----------	-------	---	-----------------	----

INFRASTRUTTURE

Sole 24 Ore	22/03/12	P. 47	Tav, non solo opere per le compensazioni		15
Sole 24 Ore	22/03/12	P. 47	Diciotto aeroporti sul filo del rasoio	Giorgio Santilli	16

AMBIENTE

Sole 24 Ore	22/03/12	P. 22	Per i rifiuti della Campania export soltanto se condiviso	Paola Ficco	18
-------------	----------	-------	---	-------------	----

LEGISLAZIONE LAVORI PUBBLICI

Sole 24 Ore	22/03/12	P. 16	La Ue chiede parità negli appalti	Beda Romano	19
-------------	----------	-------	-----------------------------------	-------------	----

NAS

Corriere Della Sera Roma	22/03/12	P. 9	Medicinali scaduti e truffe sequestri per 200 mila euro	Francesco Di Frischia	20
--------------------------	----------	------	---	-----------------------	----

Le professioni perdono le tariffe

Ma i giudici le possono utilizzare ancora 120 giorni per liquidare i compensi

Giorgio Costa
MILANO

Con il voto di oggi alla Camera e l'approvazione del Dl liberalizzazioni, diventa legge anche il nuovo assetto delle professioni. Con novità di non poco conto per le categorie che vanno dalla necessità del preventivo, al tirocinio abbreviato, dalla pubblicità che non sarà più sottoposta al controllo degli ordini alla polizza assicurativa obbligatoria. Si tratta di novità accolte in maniera differenziata dai singoli ordini. Infatti, se ad esempio in fatto di società tra professionisti gli avvocati sono fortemente contrari, gli ingegneri invece vedono positivamente la riforma.

Queste le principali novità introdotte dalla nuova legge in attesa di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale.

Tariffe

L'articolo 9, comma 1, stabilisce una svolta storica nel mondo delle professioni abrogando le tariffe

delle professioni regolamentate e completando il percorso iniziato dalla legge Bersani del 2006 che aveva cancellato l'inderogabilità delle tariffe fisse e dei minimi, introducendo la possibilità della quota-lite ossia dell'accordo tra cliente e avvocato per conferire al secondo una parte dei beni o dei diritti in lite. Le tariffe, però, restano in vigore altri 120 giorni nel caso in cui debba essere il giudice a liquidare un compenso. Così come restano fissati *ex lege* i compensi per le prestazioni dei professionisti incaricati dal giudice (come le consulenze tecniche d'ufficio).

Preventivo

Caduto l'obbligo del preventivo scritto, resta comunque l'obbligo per il professionista di indicare, «nelle forme previste dall'ordinamento», quindi anche oralmente (ma il Consiglio nazionale dei Dottori commercialisti, si veda Il Sole 24Ore dell'8 marzo scorso) consiglia in ogni caso un

testo scritto) il livello del compenso, rendendo noto al cliente il grado di complessità dell'adempimento, passando in rassegna le singole voci di costo in un cosiddetto «preventivo di massima». Inoltre, scatta a partire dal 13 agosto l'obbligo di polizza assicurativa professionale (nel frattempo occorre comunque informare il cliente dell'esistenza o meno della polizza stessa anche prima della sua obbligatorietà).

Tirocinio

La durata massima del tirocinio scende da 24 a 18 mesi e i primi sei mesi di pratica possono essere svolti - previa convenzione tra consigli degli ordini e ministero dell'Istruzione - in concomitanza con il corso di studio per il conseguimento della laurea di primo livello o della laurea magistrale o specialistica.

Casse professionali

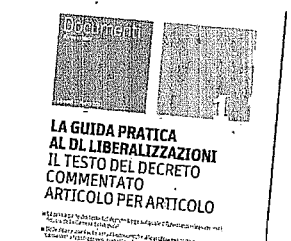
L'articolo 9 si occupa anche di casse previdenziali. Ma, in

questo caso, occorre rinviare alla legge Salva-Italia in forza della quale entro la fine di settembre gli enti previdenziali dovranno approvare, nel contesto della loro autonomia gestionale, misure volte ad assicurare «l'equilibrio tra entrate contributive e spesa per prestazioni pensionistiche secondo bilanci tecnici riferiti a un arco temporale di 50 anni». L'equilibrio a 50 anni, secondo la legge, deve essere garantito con le entrate contributive. Nel corso dei lavori parlamentari il ministro del Welfare ha precisato che l'equilibrio potrà essere raggiunto anche considerando i rendimenti del patrimonio e in generale degli investimenti (inizialmente esclusi). In ogni caso, se entro il 30 settembre non verranno adottate le misure di equilibrio, scatteranno le penalizzazioni per gli iscritti (contributivo pro rata e contributo di solidarietà).

Società tra professionisti

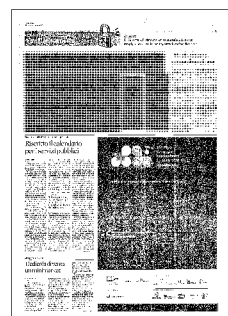
Si aprono le porte al capitale nelle società tra professionisti. Possono essere soci sia i professionisti iscritti ad un ordine, albo o collegio, sia investitori di capitale (persone fisiche o società). In tal caso la partecipazione dei professionisti non può essere inferiore ai due terzi quando la società assume deliberazioni o decisioni. Si tratta di una norma finalizzata a garantire la prevalenza dei soci professionisti rispetto agli investitori finanziari puri e a tutela dell'indipendenza dell'attività professionale. Il modello organizzativo cerca, però, di mantenere saldo il principio della personalità della prestazione: cioè resta il cliente a individuare il professionista e soltanto nel caso in cui il cliente non vi provveda la scelta è effettuata dalla società, comunicandogli poi il nominativo per iscritto.

ALLE PAG. 23-30



IL TESTO DEL DL
COMMENTATO
COMMA PER COMMA

Alle pagine 23-30 la prima parte del decreto legge sulle liberalizzazioni con le modifiche apportate in sede di conversione. La seconda parte del testo sarà pubblicata sul Sole 24 Ore di domani



Concorrenza, sì alla fiducia Ma già si lavora ai correttivi

Oggi il Governo chiarisce sulle coperture - Fronda nel Pdl

Marco Rogari
ROMA

Oggi il decreto liberalizzazioni otterrà il disco verde definitivo della Camera. Un via libera che sarà preceduto dai chiarimenti del Governo sul nodo coperture e dall'ok a un ordine del giorno congiunto di Pdl, Pd e Terzo polo che impegna lo stesso Esecutivo a intervenire per sancire il dietrofront sull'azzeramento delle commissioni sulle linee di credito. I ritocchi sono già in fase di preparazione, anche se solo al Consiglio dei ministri di domani sarà deciso lo strumento legislativo da utilizzare: in pole position resta un emendamento al decreto fiscale, mentre continuano ad essere poco gettonati un decreto correttivo ad hoc e un Ddl "blindato". La lunga e a tratti affannosa partita sulle liberalizzazioni si sta dunque per chiudere, pur non senza nuove tensioni e con qualche mal di pancia nel Pdl evidenziato al momento del voto di fiducia (la dodicesima posta dal Governo Monti). Complessivamente i sì sono stati 449, i no 79 e gli astenuti 29.

L'asticella dei voti garantiti dalla maggioranza al Governo Montisi è insomma abbassata rispetto alle precedenti blindature. Dal Pdl sono arrivati 6 voti contrari (Maurizio Bianconi, Viviana Beccalossi, Gianni Mancuso, Alessandra Mussolini, Mauro Pili, Carlo Nola) e 23 astensioni, a cominciare dal gruppo liberal di Antonio Martino e Guido Crósetto. Altri 19 deputati del Pdl sono risultati assenti, tra cui Silvio Berlusconi e Giulio Tremonti. Tra gli astenuti anche diversi avvocati che militano nelle file del Pdl, da Roberto Cassinelli a Maurizio Paniz, per protestare «contro il metodo adottato

dal Governo Monti». Una protesta che ha però diviso il partito: altri avvocati, come Ignazio La Russa e Donato Bruno, pur mostrandosi solidali con i colleghi hanno dato il loro sì convinto alla fiducia.

Tensioni politiche a parte, la giornata di ieri si è sviluppata attorno ai due nodi ancora irrisolti: banche e coperture. In quest'ultimo caso a Montecitorio si attendeva una risposta immediata del Tesoro, che però non è arrivata, dopo i dubbi espressi dalla Ragioneria generale dello Stato su cinque misure del testo, prime fra tutte quelle sulla possibilità di permuta degli immobili delle pubbliche amministrazioni e sull'incremento di 40 unità per l'organico dell'Authority per l'energia. Un atteggiamento, quello dell'Esecutivo, subito stigmatizzato dal presidente della Camera, Gianfranco Fini, e su cui sarebbe scattata la vigilanza del Quirinale. Ieri sono circolate voci su possibili accorgimenti con un nuovo provvedimento proprio per dare certezza alle coperture, che sono però subito cadute nel vuoto.

Il Governo avrebbe scelto la via del chiarimento in Aula. Un chiarimento che dovrebbe arrivare oggi, probabilmente per voce del ministro per i Rapporti con il Parlamento, Piero Giarda, prima del voto sugli ordini del giorno. Ma l'opposizione giudica insufficiente questo percorso. Tanto è vero che Lega e Idv si sono rivolti direttamente al capo dello Stato. Il partito di Antonio Di Pietro ha inviato una lettera a Giorgio Napolitano, perché a suo giudizio verrebbe violata la norma costituzionale per la quale ogni legge deve avere una copertura. Il



Beni demaniali

Tra le 5 norme introdotte nel DL durante il primo passaggio al Senato e contestate dalla Ragioneria generale dello Stato per mancanza di copertura spicca la permuta di beni da parte dello Stato nel caso siano ceduti in affitto alla Pubblica amministrazione

Debiti della Pa

Dalla possibilità per la Pa di saldare i debiti attraverso la compensazione la Rgs teme che possa derivare un impatto negativo sulla finanza pubblica

Piani aeroportuali

Lo stesso problema viene riscontrato per le deroghe alla normativa vigente per i piani di sviluppo aeroportuali ritenuti tra le infrastrutture di carattere strategico

Concessioni aeroportuali

I dubbi della Rgs hanno investito anche la norma in cui si prevede che il gestore individua «un modello tariffario tra quelli proposti dall'Authority e determina, sulla base di questo e previa consultazione degli utenti, l'ammontare dei diritti aeroportuali»

Organico dell'Authority

Nel mirino della Rgs è entrato anche l'incremento di 40 posti per l'organico dell'Authority per l'energia elettrica dovuto all'attribuzione delle competenze nel settore idrico: aumento che «risulterebbe ingiustificato» e consisterebbe in una «duplicazione»

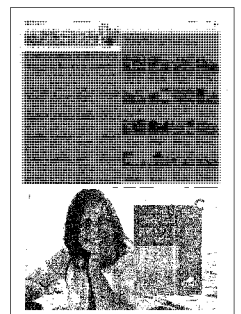
Carroccio ha ottenuto un incontro tra sette giorni con il presidente della Repubblica.

Sul fronte dell'impasse relativo all'azzeramento delle commissioni sulle linee di credito (si veda altro articolo a pag.13) il Governo attende che la maggioranza faccia, attraverso l'ordine del giorno che dovrebbe essere votato oggi, marcia indietro rispetto alle modifiche approvate al Senato per poi spianare la strada ai correttivi. Che non dovrebbero comunque arrivare via decreto.

In ogni caso l'Esecutivo non nega la sua soddisfazione per aver ormai portato a casa un'importante riforma strutturale destinata a incidere nei rapporti economici del Paese con effetti diretti, seppure non immediati, sulla crescita. Il provvedimento dovrebbe garantire una vita più facile alle imprese, assicurare una maggiore diffusione delle farmacie sul territorio e anche dei taxi, ma solo se lo decideranno i Comuni, e aumentare la concorrenza sui versanti delle professioni (con lo stop alle tariffe minime e l'incremento degli organici dei notai) e dell'energia, attraverso la separazione (anche per gli stocaggi) di Eni da Snam.

Il testo che sta per ottenere l'ok della Camera, prevede la nascita entro il 31 maggio della nuova Autorità dei trasporti, avvia il pagamento con titoli di Stato di una trancia di 4,7 miliardi di crediti vantati dalle imprese nei confronti della Pa e introduce fino a tutto il 2014 la Tesoreria unica nazionale anche per gli enti territoriali. Viene rafforzata la class action e scattano pacchetti di misure in chiave concorrenza su assicurazioni, banche e anche per i benzinai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Oggi il via libera finale Sì di Montecitorio con 449 voti a favore, 79 contrari e 29 astensioni: atteso per stasera l'ok definitivo dell'Aula

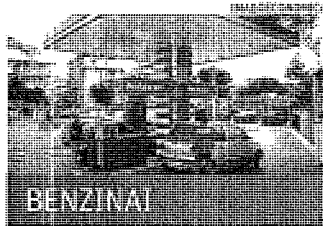
La mappa delle liberalizzazioni



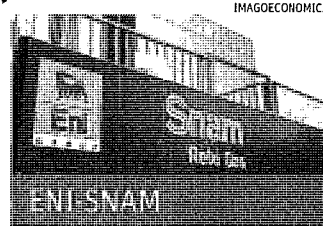
I Comuni possono aumentare le licenze sulla base del parere non vincolante della nuova autorità dei trasporti che potrà comunque ricorrere al Tar



Una farmacia ogni 3.300 abitanti: previsti 5mila nuovi esercizi. I farmaci "delistati" dalla fascia C acquistabili in parafarmacia. Sì ai monodose.



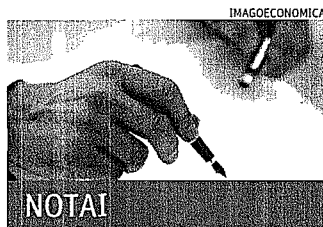
I gestori degli impianti che sono anche proprietari potranno scegliere il produttore. Niente commissioni per chi paga con bancomat fino a 100 euro



La separazione tra Eni e Snam dovrà avvenire entro settembre 2013 per favorire gli investimenti e tagliare i costi nel settore del gas



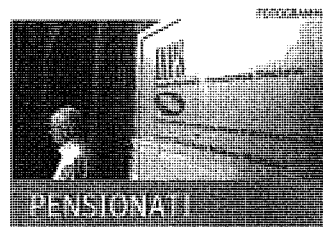
Sono abrogate le tariffe fisse nelle professioni regolate da un ordine, ma per la liquidazione da parte di un giudice è prevista una fase transitoria



Previsti 500 notai in più con l'aumento della pianta organica. Dal 2015 ci sarà un concorso annuo. Per chiudere un'ipoteca non servirà più il notaio



Regioni ed enti locali devono trasferire alla tesoreria statale tutte le giacenze di cassa. Il versamento deve avvenire in due tranches



Per i pensionati con un assegno inferiore a 1.500 euro al mese le banche dovranno assicurare la gratuità di spese e gestione dei conti correnti



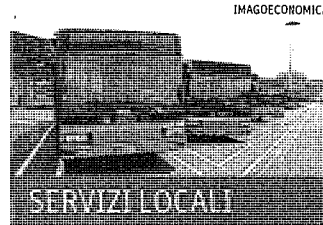
Per le pubbliche amministrazioni sarà possibile saldare i debiti compensandoli con eventuali crediti vantati nei confronti del cliente



Nascono 20 tribunali con il compito di semplificare i rapporti tra la giustizia e le aziende, come nel caso delle liti tra soci



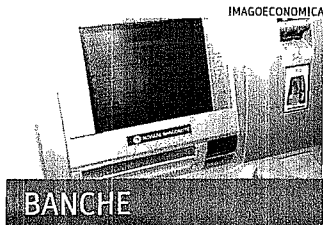
I giovani sotto 35 anni potranno costituire una società in forma semplificata (capitale sociale da 1 a 10mila euro). Il notaio sarà gratis



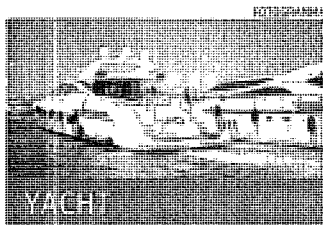
Nei servizi pubblici locali l'obiettivo è aumentare la concorrenza con l'obbligo di gara per le attività che valgono oltre i 200mila euro annui



Nasce la banca dati anagrafe testimoni e la banca dati anagrafe danneggiati, che consentiranno di ridurre i prezzi dell'Rc auto. Sconti per chi installa la scatola nera sull'auto



Annullate tutte le commissioni bancarie sui prestiti. Banche obbligate a sottoporre al cliente 2 preventivi di 2 gruppi assicurativi per le polizze vita legate ai mutui



Per evitare l'evasione fiscale e la fuga all'estero delle imbarcazioni, la tassa sugli yacht diventa un'imposta sulla detenzione reale della barca e non sullo stazionamento



La Chiesa dovrà pagare l'Imu (ex Ici) anche sugli immobili in cui si fanno attività non esclusivamente commerciali per la frazione dove l'attività è profit

LEGGI DI LIBERALIZZAZIONE

Beni demaniali

➤ Tra le 5 norme introdotte nel DL durante il primo passaggio al Senato e contestate dalla Ragioneria generale dello Stato per mancanza di copertura spicca la permuta di beni da parte dello Stato nel caso siano ceduti in affitto alla Pubblica amministrazione

Debiti della Pa

➤ Dalla possibilità per la Pa di saldare i debiti attraverso la compensazione la Rgs teme che possa derivare «un impatto negativo sulla finanza pubblica

Piani aeroportuali

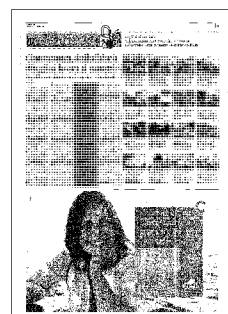
➤ Lo stesso problema viene riscontrato problema per le deroghe alla normativa vigente per i piani di sviluppo aeroportuali ritenuti tra le infrastrutture di carattere strategico

Concessioni aeroportuali

➤ I dubbi della Rgs hanno investito anche la norma in cui si prevede che il gestore individua «un modello tariffario tra quelli proposti dall'Autorità e determina, sulla base di questo e previa consultazione degli utenti, l'ammontare dei diritti aeroportuali»

Organico dell'Authority

➤ Nel mirino della Rgs è entrato anche l'incremento di 40 posti per l'organico dell'Autorità per l'energia elettrica dovuto all'attribuzione delle competenze nel settore idrico: aumento che «risulterebbe ingiustificato» e consisterebbe in una «duplicazione»



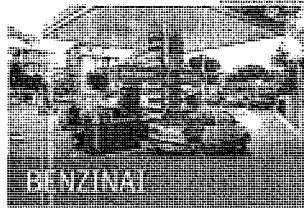
La mappa delle liberalizzazioni



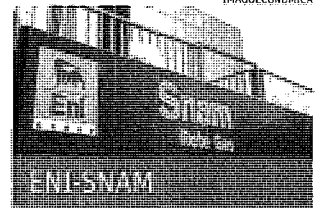
I Comuni possono aumentare le licenze sulla base del parere non vincolante della nuova autorità dei trasporti che potrà comunque ricorrere al Tar



Una farmacia ogni 3.300 abitanti: previsti 5mila nuovi esercizi. I farmaci "delistati" dalla fascia C acquistabili in parafarmacia. Sì ai monodose.



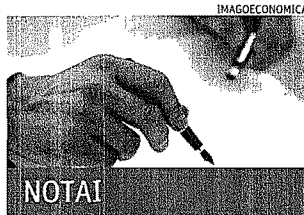
I gestori degli impianti che sono anche proprietari potranno scegliere il produttore. Niente commissioni per chi paga con bancomat fino a 100 euro



La separazione tra Eni e Snam dovrà avvenire entro settembre 2013 per favorire gli investimenti e tagliare i costi nel settore del gas



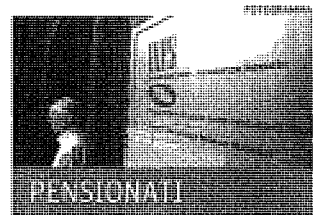
Sono abrogate le tariffe fisse nelle professioni regolate da un ordine, ma per la liquidazione da parte di un giudice è prevista una fase transitoria



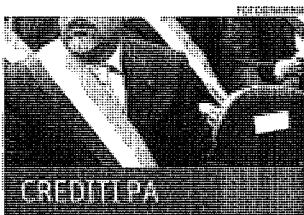
Previsti 500 notai in più con l'aumento della pianta organica. Dal 2015 ci sarà un concorso annuo. Per chiudere un'ipoteca non servirà più il notaio



Regioni ed enti locali devono trasferire alla tesoreria statale tutte le giacenze di cassa. Il versamento deve avvenire in due tranches



Per i pensionati con un assegno inferiore a 1.500 euro al mese le banche dovranno assicurare la gratuità di spese e gestione dei conti correnti



Per le pubbliche amministrazioni sarà possibile saldare i debiti compensandoli con eventuali crediti vantati nei confronti del cliente



Nascono 20 tribunali con il compito di semplificare i rapporti tra la giustizia e le aziende, come nel caso delle liti tra soci



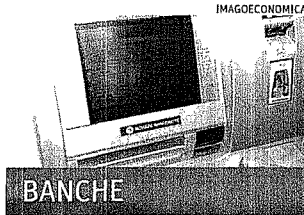
I giovani sotto 35 anni potranno costituire una società in forma semplificata (capitale sociale da 1 a 10mila euro). Il notaio sarà gratis



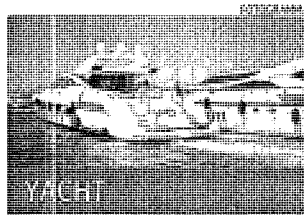
Nei servizi pubblici locali l'obiettivo è aumentare la concorrenza con l'obbligo di gara per le attività che valgono oltre i 200mila euro annui



Nasce la banca dati anagrafe testimoni e la banca dati anagrafe danneggiati, che consentiranno di ridurre i prezzi dell'Rc auto. Sconti per chi installa la scatola nera sull'auto



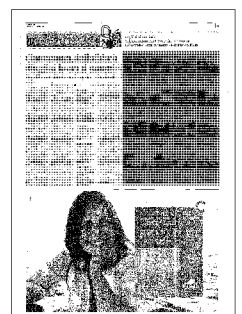
Annulate tutte le commissioni bancarie sui prestiti. Banche obbligate a sottoporre al cliente 2 preventivi di 2 gruppi assicurativi per le polizze vita legate ai mutui



Per evitare l'evasione fiscale e la fuga all'estero delle imbarcazioni, la tassa sugli yacht diventa un'imposta sulla detenzione reale della barca e non sullo stazionamento



La Chiesa dovrà pagare l'Imu (ex Ici) anche sugli immobili in cui si fanno attività non esclusivamente commerciali per la frazione dove l'attività è profit



LIBERALIZZAZIONI/ Via libera della Camera. Irrisolto il nodo delle commissioni sugli affidi

Mutui per tutti anche senza conto

Non serve più aprire il c/c nella banca dove si fa domanda

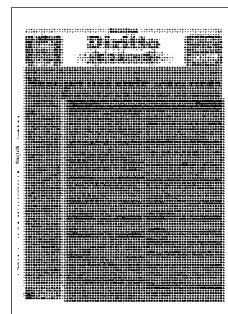
Pagina a cura
DI **MATTEO RIGAMONTI**

Per aprire un mutuo non sarà più necessario avere un conto corrente nella banca dove lo si richiede. Mentre per i vecchi mutui saldati prima delle «lenzuolate» di Bersani, non bisogna andare dal notaio per estinguere l'ipoteca. È quanto prevede il decreto liberalizzazioni (dl n. 1/2012) che ieri ha ottenuto la fiducia alla Camera e che ora è pronto per essere pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*. Il provvedimento, che consiste in 119 articoli ed è stato approvato con 449 sì e 79 no (29 gli astenuti), non presenta modifiche rispetto a quello licenziato in precedenza dal Senato.

Tra le principali novità (si veda tabella a lato) ci sono l'introduzione del rating di legalità per le imprese e del tribunale per le imprese. Introdotta poi la possibilità per i pensionati con assegno fino a 1.500 euro di aprire un conto gratis e la cancellazione delle commissioni per il pagamento della benzina tramite carta fino a un valore di 100 euro. Il decreto prevede anche un contributo di solidarietà, pari allo 0,08 per mille del fatturato, per le società di capitale con ricavi totali oltre i 50 mln di euro al fine di sostenere le funzioni dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato. Il contributo servirà anche a incrementare di 20 posti l'organico dell'Authority. Tra le disposizioni sulle polizze anche quella per cui gli agenti dovranno offrire ai clienti informazioni sulle offerte di almeno tre diverse compagnie.

Due i nodi ancora da sciogliere. Il primo riguarda la cancellazione delle commissioni bancarie sugli affidi, decisa con una modifica introdotta in Senato. Modifica che aveva provocato le dimissioni dei vertici Abi e che il governo si è detto disponibile a rivedere solamente su sollecitazione esplicita del Parlamento. Da qui l'ordine del giorno di Pd, Pdl e Terzo Polo affinché il governo si impegni a limitare la norma alle banche che non aderiscono ai protocolli di trasparenza. Il secondo nodo da sciogliere consiste invece nei rilievi della Ragioneria dello stato sulla mancanza di coperture per alcune norme contenute del decreto.

— © Riproduzione riservata — ■



LE PRINCIPALI NOVITÀ CONTENUTE NEL DECRETO

BANCHE

Conto corrente gratis per i pensionati che hanno un assegno fino a 1.500 euro. Annullate tutte le commissioni bancarie sui prestiti anche in caso di sconfinamento in assenza di affidamento ovvero oltre il limite del fido. Non sarà più necessario aprire un conto corrente nella banca dove si richiede il mutuo; le banche erogatrici avranno l'obbligo di proporre due polizze di differenti assicurazioni non riconducibili alle banche, agli istituti di credito e agli intermediari finanziari stessi. Prevista anche la libertà per il cliente di scegliere sul mercato la polizza sulla vita più conveniente. Stop alle commissioni per il pagamento del carburante tramite carta fino a 100 euro. Vietati gli incroci personali tra gruppi bancari concorrenti, cioè la co-presenza di un individuo in due o più Consigli di Amministrazione.

IPOTECA VECCHI MUTUI

Per i vecchi mutui, saldati prima delle liberalizzazioni di Bersani, non sarà più necessario andare dal notaio per estinguere l'ipoteca.

PROFESSIONISTI

Saltano le tariffe minime per i professionisti con l'eccezione del caso in cui il compenso sia riconosciuto da un giudice. Abolito il preventivo in forma scritta, sostituito dall'obbligo di un preventivo di massima e viene tolta anche la possibile sanzione disciplinare. I tirocinanti avranno un rimborso a forfait dopo sei mesi di pratica.

CLAUSOLE VESSATORIE

Chi non rispetta le norme contro le clausole vessatorie nei contratti stipulati dai professionisti con i clienti pagherà da 2 mila a 50 mila euro di multa.

CONCORSI NOTAI

Obbligo a nominare i notai entro un anno dal bando dei prossimi concorsi relativi all'anno in corso, al 2013, al 2014 e dal 2015.

NOTAIO GRATIS PER LE SRL UNDER 35 MA SENZA SPESE

I giovani sotto i 35 anni che vorranno dare vita a una Srl potranno farlo usufruendo della gratuità delle spese notarili con capitale iniziale tra 1 euro e 10 mila euro. Vietata la cessione delle quote a soci che non abbiano il requisito dell'età.

20 I TRIBUNALI DELLE IMPRESE

Saranno 20 i tribunali delle imprese su tutto il territorio. Dodici le sezioni specializzate esistenti alle quali si aggiungeranno altre 8. Avranno sede nel capoluogo di regione. La Lombardia ne avrà due, a Milano e a Brescia. Per la Valle d'Aosta sarà competente Torino.

CONTRIBUTO SOCIETÀ CAPITALE AD ANTITRUST

Le società di capitale con ricavi totali oltre i 50 mln di euro dovranno versare lo 0,08 per mille del fatturato per sostenere le funzioni dell'Autorità Garante della Concorrenza e del mercato. Il contributo servirà anche a incrementare di 20 posti l'organico dell'Authority.

SERVIZI PUBBLICI LOCALI

Obbligatorie le gare per l'affidamento di servizi oltre i duecentomila euro.

IMU PER LA CHIESA E IL NON PROFIT

Abrogazione immediata delle norme che prevedono l'esenzione per gli immobili dove l'attività non commerciale non sia esclusiva ma solo prevalente. La norma interessa tutte le associazioni non profit, ivi compresa la Chiesa.

FARMACIE

Una farmacia ogni 3.300 abitanti. Per mantenere l'obiettivo del governo di aprire circa 4.800 farmacie nuove. I concorsi per l'apertura delle nuove farmacie non prevederanno «quote riservate». Dal prossimo anno si potranno comprare in farmacia confezioni monodose. Sarà l'Aifa entro il 31 dicembre a dover rivedere le «modalità di confezionamento dei farmaci». Le parafarmacie potranno vendere prodotti galenici e veterinari, mentre non potranno vendere farmaci di fascia C.

TAXI

Rimane ai sindaci il potere di decidere il numero di licenze dei taxi, con il preventivo parere dell'Autorità per i trasporti. Permane la possibilità per la stessa Autorità di appellarsi al Tar del Lazio nel caso in cui i comuni non recepiscano le direttive.

STOP ESCLUSIVA BENZINAI

Per i benzinai cade il diritto esclusiva e sarà possibile l'aggregazione tra gestori di impianti per l'acquisto all'ingrosso di carburante.

PRODOTTI AGRICOLI

I termini per il pagamento dei prodotti agricoli e alimentari scatteranno dall'ultimo giorno del mese di ricevimento della fattura.

SEPARAZIONE ENI-SNAM

La separazione tra Eni e Snam dovrà avvenire entro settembre 2013.

SEPARAZIONE FS-RFI

Entro il 30 giugno 2013 l'Autorità per i trasporti dovrà trasmettere una relazione al Governo e al Parlamento «sull'efficienza dei diversi gradi di separazione tra l'impresa che gestisce l'infrastruttura e l'impresa ferroviaria».

CONTRATTI AZIENDALI PER FERROVIE

I trattamenti di lavoro saranno definiti dalla contrattazione collettiva svolta dalle organizzazioni più rappresentative a livello nazionale e non si farà più riferimento a contratti collettivi nazionali di settore.

PROTEZIONE CIVILE

Esclusa la gestione dei grandi eventi dalle competenze della Protezione Civile.

Tor Vergata

**L'Ordine visita
il Policlinico
«Sovraffollato»**

«Rischio sovraffollamento nel pronto soccorso del Policlinico Tor Vergata». È il risultato di una ispezione eseguita ieri da una delegazione dell'Ordine dei medici chirurghi e odontoiatri di Roma. Al momento della visita, nel Dea c'erano 35 pazienti che aspettavano un posto nei reparti, con un'attesa massima di 48 ore. «Un affollamento ridotto rispetto alle scorse settimane — fa notare il presidente dell'Ordine, Roberto Lala — e considerato fisiologico alla luce delle carenze denunciate dal personale che vi opera». «Per spazi, dotazioni e professionalità — precisa il dottor Lala — la struttura è un fiore all'occhiello. Eppure non può operare con tutte le sue potenzialità per mancanza di personale e la sua funzione primaria è snaturata dall'assenza di presidi di prossimità sul territorio». Secondo i vertici dell'Ordine, Tor Vergata «è un ospedale di frontiera e una cattedrale nel deserto di strutture sanitarie intermedie. Le conseguenze ricadono, oltre che sui cittadini, su medici e infermieri che devono supplire ai gravi buchi di organico, con stress continuato e rischio di errori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Multa Antitrust ai geologi, il Consiglio di stato rimette alla Corte Ue la questione concorrenza

I compensi devono essere decorosi

Tariffe libere, ma sempre rispettose del prestigio professionale

DI IGNAZIO MARINO

Nel calcolo del compenso professionale il decoro della categoria alla quale si appartiene è un elemento imprescindibile. Anche se la legge Bersani nel 2006 ha abolito i minimi tariffari inderogabili, infatti, l'articolo del 2233 del codice civile è rimasto un punto di riferimento nella parte in cui prevede che la misura dell'onorario (seppur rimesso alla libera contrattazione delle parti) deve essere adeguato all'importanza dell'opera e al decoro della professione. Per sostenere questa tesi nel proprio codice deontologico, il Consiglio nazionale dei geologi due anni fa si è visto recapitare una multa da 14 mila euro da parte dell'Antitrust (si veda *ItaliaOggi* del 14 luglio 2010). Con l'ordinanza n° 1244 del 5.03.2012, dopo una complicata vicenda giudiziaria, il Consiglio di stato ha rimesso alla Corte di giustizia Ue una serie di pregiudiziali atte a smontare il cavallo di battaglia dell'Agcm: ovvero che le professioni sono imprese a tutti gli effetti e in quanto tali devono sottostare

alle regole del mercato. In attesa che dall'Europa arrivi una presa di posizione, Palazzo Spada ha sospeso il giudizio.

La vicenda. Nel luglio del 2006 con il decreto Bersani (dl 223/2006) sono aboliti, fra le altre cose, i minimi tariffari inderogabili utilizzati fino a quel momento dagli iscritti agli albi professionali. Agli ordini il compito di rivedere i loro codici deontologici al fine di rimettere i compensi alla libera contrattazione fra le parti. Nel giro di qualche mese tutte le categorie si adeguano, ma qualcuno lo fa ponendo il paletto del decoro. Il che vuol dire che gli iscritti non potranno praticare prezzi stracciati in quanto è in contrasto con il prestigio della professione alla quale si appartiene. Fra i più convinti di questa tesi ci sono gli avvocati, che ancora oggi difendono il principio del decoro tanto da arrivare a sanzionare anche degli iscritti che proponevano servizi low cost (si veda *ItaliaOggi* del 16/3/2012). Ma anche i geologi. Questi ultimi, però, finiscono nel mirino dell'Antitrust che ha il compito di monitorare il restyling dei codici deontologici. Con una delibera del

30 Mercoledì 14 Luglio 2010 PROFESSIONI ItaliaOggi

Sanzionato il Consiglio nazionale per non aver cancellato l'inderogabilità dei minimi tariffari

Antitrust, una stangata ai geologi

Multa di 14 mila euro per restrizione della concorrenza

L'Antitrust ha sanzionato l'Ordine dei geologi con una multa di 14.234 euro per aver posto in essere un'intesa restrittiva di concorrenza. La sanzione è stata inflitta dall'Autorità antitrust presieduta da Antonio Di Pietro. L'Antitrust, con il provvedimento n° 1244 del 5.03.2012, ha infatti dichiarato illegittimo il codice deontologico dei geologi guidato da Pierluigi De Paola, che al fatturato imponeva un tetto massimo del 20 per cento del prezzo di mercato. Il provvedimento è stato emanato in seguito al ricorso presentato dall'Agcm contro la sentenza del Tar Lazio n° 1244 del 5.03.2012. Il Consiglio nazionale dei geologi ha chiesto l'annullamento della sentenza, sostenendo che il codice deontologico non è un contratto e che l'Antitrust non ha competenza a sindacare i codici deontologici. Il Consiglio nazionale dei geologi ha anche chiesto il rinvio a giudizio del Tar Lazio, sostenendo che il Tar Lazio non ha competenza a sindacare i codici deontologici.

Cessione quote, l'Agcm riapre il procedimento sui notai

L'Antitrust riapre il fascicolo nei confronti del Consiglio nazionale del notariato per pubblicità ingannevole. Lo rivela il provvedimento dell'Agcm n° 1244 del 5.03.2012. Il Tar Lazio (n° 1244 del 5.03.2012) ha annullato la sentenza del Tar Lazio n° 1244 del 5.03.2012. Il Consiglio nazionale del notariato ha chiesto l'annullamento della sentenza, sostenendo che il Tar Lazio non ha competenza a sindacare i codici deontologici. Il Consiglio nazionale del notariato ha anche chiesto il rinvio a giudizio del Tar Lazio, sostenendo che il Tar Lazio non ha competenza a sindacare i codici deontologici.

23/6/2010, l'Agcm multa il Consiglio nazionale per aver posto in essere un'intesa restrittiva della concorrenza e ordina di assumere misure atte a porre termine all'illecito riscontrato.

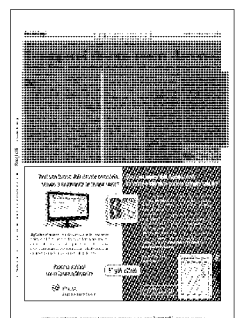
La battaglia in primo grado. I vertici della professione tecnica però non ci stanno. E attraverso lo studio legale Lagonegro&Romano si rivolgono al Tar Lazio, che respinge il ricorso presentato. I giudici amministrativi con la sentenza n. 1757 del 25 febbraio 2011 chiariscono che il provvedimento dell'Antitrust è legittimo in quanto il codice deontologico dei geologi non avrebbe indicato in maniera chiara l'abolizione dei minimi tariffari inderogabili.

Il Tar però, ed è questa è la novità, ritiene viziato il provvedimento dell'Autorità nella parte in cui si sostiene che il riferimento, nel codice del Consiglio nazionale, al «decoro professionale» quale criterio di commisurazione del compenso del professionista costituisca «restrizione della concorrenza». Obiezione, quest'ultima, impugnata al Consiglio di Stato dall'Agcm. Per motivi diversi anche il Cng propone appello.

La battaglia in secondo grado. Nell'atto di appello, in base all'articolo 267 del Trattato di funzionamento dell'Unione europea (Tfue), gli avvocati Claudio Romano e Anna Lagonegro hanno chiesto (e ottenuto) al Consiglio di Stato

di sottoporre, in via pregiudiziale, alcune questioni alla Corte di giustizia europea. Fra le altre cose sono stati formulati quesiti volti a chiarire se la legislazione europea: vieti e imbisca il riferimento alle componenti di dignità e decoro del professionista nella composizione del compenso professionale e se comportino effetti restrittivi della concorrenza professionale; stabilisca se i requisiti di dignità e decoro, quali componenti del compenso del professionista in connessione con tariffe definite espressamente come derogabili nei minimi, possano ritenersi finalizzati a comportamenti restrittivi della concorrenza. E soprattutto si è chiesto di chiarire la distinzione, in punto di diritto e di organizzazione ordinamentale, tra impresa professionale ed impresa commerciale, nonché tra concorrenza professionale e concorrenza commerciale.

© Riproduzione riservata



INTERVENTO

I diritti meritano maggiori tutele: non sono merci

di **Guido Alpa**

Il 23 e il 24 marzo l'Avvocatura si riunirà a congresso a Milano. Il Consiglio nazionale forense con i rappresentanti dei 165 ordini distrettuali e territoriali, le Unioni regionali, l'Organismo unitario dell'Avvocatura, con i suoi delegati, le Associazioni più rappresentative discuteranno tre temi centrali nella congiuntura attuale: il ruolo dell'Avvocatura a difesa dei diritti e degli interessi dei cittadini, la specialità della professione forense rispetto alle altre professioni nel quadro normativo complessivo, la previdenza forense e la difesa del ruolo, del sistema e degli asset della Cassa forense. È un congresso straordinario che si situa in un momento particolare, dopo il congresso ordinario che si tenne a Genova nel novembre del 2010 e in vista del congresso ordinario che si terrà a Bari nel prossimo novembre.

A Genova si era discusso dei diritti fondamentali e del ruolo sociale dell'Avvocatura insieme ai principi cardine dell'assetto professionale. Oggi il titolo è un po' ad effetto ma certamente pregnante: «I diritti non sono merce». Sono gli avvocati, difensori dei diritti nello Stato democratico, a ricordare che la globalizzazione economica non può travolgere i diritti delle persone, specie là dove essi vantano una risalente tradizione, tanto da costituire la cifra più significativa del modello storico politico dell'Occidente. Neppure la grave crisi che ha colpito l'intero globo e il nostro Paese può giustificare l'abbandono. Anzi. Proprio quando si è voluto discostarsi da quel modello dando la prevalenza ai valori dell'economia si è verificato il disastro: le lacune del diritto consentite da una concezione liberista del mercato del tutto indifferente ai diritti umani e patrimoniali degli individui hanno condotto alla

drammatica situazione in cui siamo costretti a vivere, una sorta di rivoluzione non dettata dalla politica, non dettata dalle rivendicazioni sociali ma voluta da chi tiene i fili del mercato finanziario. Questa matrice economico-finanziaria, dovuta agli errori degli economisti e dei poteri forti decisi a non prevenire il credit crunch ed ora indecisi sui rimedi da introdurre, ha avuto precedenti nella storia umana da cui si è saputo uscire con il recupero dei valori di una democrazia condivisa, partecipata, verificata, fondata sul diritto e sui diritti.

I diritti non sono merce perché non possono essere parificati alle merci, ai servizi e ai capitali. L'Europa dei diritti non impone liberalizzazioni selvagge, e chi sostiene che le misure diverse da quelle necessarie a ridurre il debito pubblico e a rilanciare l'economia sono dettate dall'Europa mentre sapendo di mentire. I diritti non sono merce perché non sono oggetto di scambio, non possono essere inscatolati in formule processuali compresse come se fossero rinchiusi dentro una bottiglia. I diritti non sono merce perché non possono essere sviliti od ostacolati da alti costi di accesso alla giustizia o affidati a procedimenti coattivi di conciliazione per di più amministrati da persone non competenti. I diritti non sono merce perché non possono essere difesi da avvocati asserviti a società di capitali. I diritti non sono merce perché non possono essere trasportati da presidi giudiziari territoriali a centri di smistamento regionali o provinciali senza adeguate garanzie.

Ecco perché l'Avvocatura unita lancia un grido d'allarme alle istituzioni, ai rappresentan-

L'APPUNTAMENTO
In programma domani e sabato a Milano il congresso straordinario dell'Avvocatura

ti del Parlamento e a tutti i cittadini: non si possono fare riforme della giustizia e riforme dell'Avvocatura senza la partecipazione degli avvocati. La giustizia è una funzione insopprimibile dello Stato e il suo sistema di amministrazione non si può smembrare o svuotare come se fosse un magazzino di merce avariata. L'Avvocatura deve rimanere indipendente e autonoma per poter assolvere il suo compito costituzionale. Chi colpisce i difensori dei diritti colpisce i diritti. E quindi

riduce il tasso di democrazia.

La concorrenza nel settore dei servizi degli avvocati è già realtà. Andare oltre significa adottare misure contrarie al principio di proporzionalità e di sussidiarietà. Andare oltre significa colpire le comunità intermedie, gli ordini forensi con cui l'Avvocatura si autogoverna in virtù della sua autonomia. Andare oltre significa mercificare ogni rapporto, privilegiare il più forte contro il più debole, il più ricco contro il più povero, significa in altri termini mettere a repentaglio i valori della Costituzione, della Carta di Nizza, delle società libere. Dobbiamo reagire alla crisi con impegno, con sacrificio, ma a patto di salvare i diritti e con essa la nostra tradizione democratica.

Presidente Consiglio nazionale forense

© RIPRODUZIONE RISERVATA



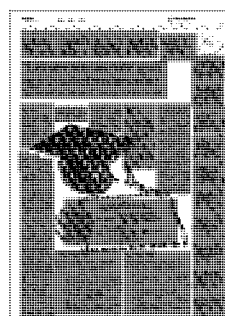
Il caso

Referendum online del ministro Profumo sul valore legale dei titoli di studio Le lauree non saranno più tutte uguali

RICCARDO LUNA

STAMATTINA la campanella suonerà un po' prima. Alle otto in punto il ministro della Istruzione Francesco Profumo salirà al quarto piano della sede del MIUR, viale di Trastevere, e, in diretta televisiva con il Tg1, premerà il bottone per dare il via alla più importante, drammatica e rivoluzionaria consultazione popolare che si poteva immaginare.

SEGUE A PAGINA 27



“Le lauree non sono tutte uguali” oggi al via il referendum online

Questionario sul sito del ministero: 15 domande per riscrivere le regole

(segue dalla prima pagina)

RICCARDO LUNA

QUELLA sul valore legale del titolo di studio. Un istante dopo sul sito web del ministero compariranno 15 domande alle quali sono tutti chiamati a rispondere, perché tutti sono in qualche modo interessati al tema. Il punto è: quanto valgono davvero una laurea o un diploma? Sono tutte uguali, a prescindere dall'ateneo o dalla scuola dove si sono conseguite e dal tempo impiegato? Oppure quella presa in una istituzione migliore vale di più anche se il voto finale è più basso? E ancora: possono comportare avanzamenti di carriera automatici indipendentemente dalla qualità della didattica? Per sintetizzare in maniera brutale: vale più un bellissimo pezzo di carta o quel che uno sa davvero fare?

Chi è per l'abolizione del valore legale, può citare tra i tanti l'esempio di Steve Jobs che ha creato la Apple pur non essendosi mai laureato. Ma, al contrario, per molte professioni la laurea o il diploma appaiono socialmente un requisito essenziale: chi si farebbe estrarre un molare da un dentista senza laurea?

Come è evidente, si tratta di questioni tutt'altro che banali, che investono i fondamenti stessi della nostra società, l'uguaglianza del diritto allo studio, il valore della meritocrazia e le regole per l'accesso al mercato del lavoro. Il tema non è nuovo, anzi: venne lanciato ben 65 anni fa da Luigi Einaudi, l'economista che l'anno seguente, nel 1948, sarebbe diventato il secondo presidente della Repubblica. In un saggio intitolato *Vanità dei titoli di studio*, Einaudi scriveva: "Ho l'impressione che alla Costituzione, in materia di scuola, si corra dietro alle parole più che alla sostanza... Sono vissuto per quasi mezzo secolo nella scuola; ed ho imparato che quei pezzi di carta che si chiamano diplomi di laurea, certificati di licenza valgono meno della carta su cui sono scritti". Quel saggio è stato ripreso e citato testualmente dal presidente del Consiglio Mario Monti lo scorso 27 gennaio. Giorno in cui tutti aspettavano l'abolizione del valore legale del titolo di studio, già all'ordine del giorno del consiglio dei ministri, ma poi il dibattito della riunione sul punto era stato acceso e tutt'altro che unanime. Di qui la decisione di Monti di affidare a Profumo il varo di una consultazione pubblica. Che parte oggi nel modo più largo possibile: 15 domande a tutti, un mese di tempo per rispondere, conversazio-

E poi si vedrà. La consultazione non riguarda due aspetti, tenuti volutamente fuori: il valore del titolo di studio ai fini di andare avanti nel sistema scolastico e accademico, ovvero il fatto che serva un diploma per accedere al ciclo di studi successivo; e la sua rilevanza per l'accesso al mondo del lavoro privato, perché è già pressoché nulla. Si è così circoscritto l'obiettivo al valore del titolo di studio per accedere alle professioni o nel pubblico impiego. Anche così gli scenari che possono aprirsi sono rivoluzionari: oggi il ti-

tolò di studio è requisito essenziale per accedere all'esame di abilitazione in tante professioni. Aprire l'esame a tutti, vorrebbe dire coinvolgere molte più persone. Discorso analogo per la pubblica amministrazione dove il titolo di studio, conseguito magari in una università modesta, non varrebbe più un automatico avanzamento di carriera. Quello sul differente valore delle università è un po' il cuore del problema: può davvero avere lo stesso valore legale una laurea in atenei di qualità tanto diversa? Finora è stato così: negarlo aprirebbe la strada a una concorrenza fortissima fra università dove le più deboli soccomberebbero. Il ministro Profumo vede anomalie e storture nel sistema attuale ma in questa partita gioca il ruolo di spettatore attivo: tutta la procedura di consultazione è stata resa facile e snella per favorire la massima partecipazione possibile. «Lo scopo è aprire un vero dibattito, far capire a tutti la posta in gioco» ha detto lunedì incontrando i rappresentanti degli studenti. Intanto, su Twitter è stato annunciato per stamattina un *flashmob* di protesta davanti al ministero. Si parte.

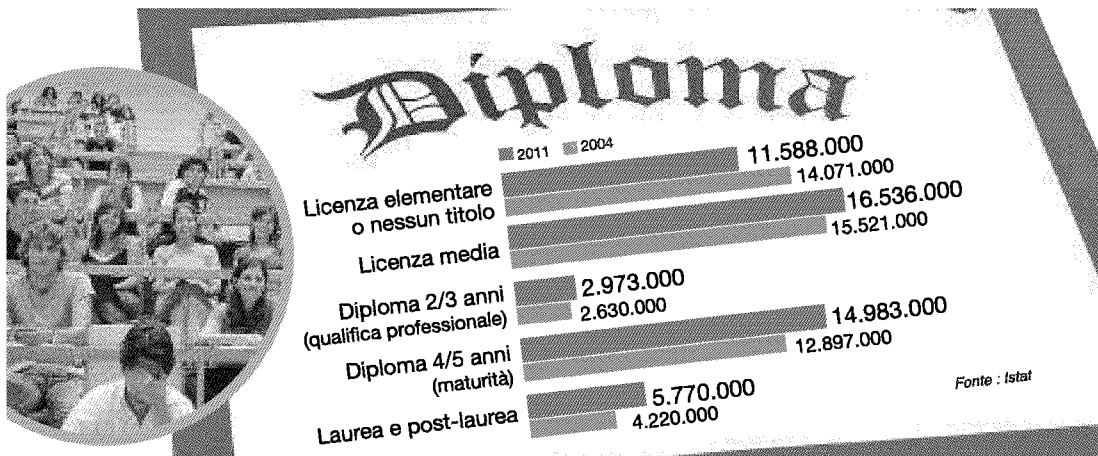
Il valore legale

ESAMI E CONCORSI

Il titolo di studio è requisito richiesto per concorsi pubblici, esami di abilitazione, determina possibili vantaggi aggiuntivi

TITOLI E ATENEI

Attualmente si presume che tutti quelli in possesso dello stesso titolo di studio abbiano la medesima preparazione



Favorevole

Il presidente dei giovani di Confindustria "Non è il pezzo di carta quel che conta"

«LE persone potrebbero essere oggettivamente misurate in base alle competenze». Jacopo Morelli, presidente dei giovani imprenditori della Confindustria, si schiera: «Il nostro è un sistema con un'offerta formativa frastagliata, un centinaio di atenei più le scuole di specializzazione. E non tutti forniscono lo stesso livello di preparazione. Escluse alcune professioni specifiche - medici, ingegneri - sarebbe meglio se i concorsi si basassero esclusivamente sulle competenze».

Non c'è il rischio di una gestione classista?

«No, anzi. Perché ci sarebbe una selezione virtuosa: senza il paravento del titolo di studio le università al di sotto degli standard verrebbero marginalizzate».

Ma l'abolizione del valore legale del titolo di studio potrebbe riguardare le scuole di ogni ordine e grado?

«Certo, non è il pezzo di carta quello che conta».

(m.c.)

Contrario

Il segretario generale della Cgil Scuola "C" è il pericolo di un nuovo classismo"

«È la strada sbagliata». Domenico Pantaleo, segretario generale della Cgil Scuola, non ha dubbi: «Si creerebbero università di serie A e di B, penalizzando ancora di più il Sud».

Perché?

«I titoli assumerebbero un valore diverso a seconda dell'ateneo e questo accentuerebbe le sperequazioni tra chi si può permettere le università d'eccellenza e chi no».

Ma allora perché andare in questa direzione?

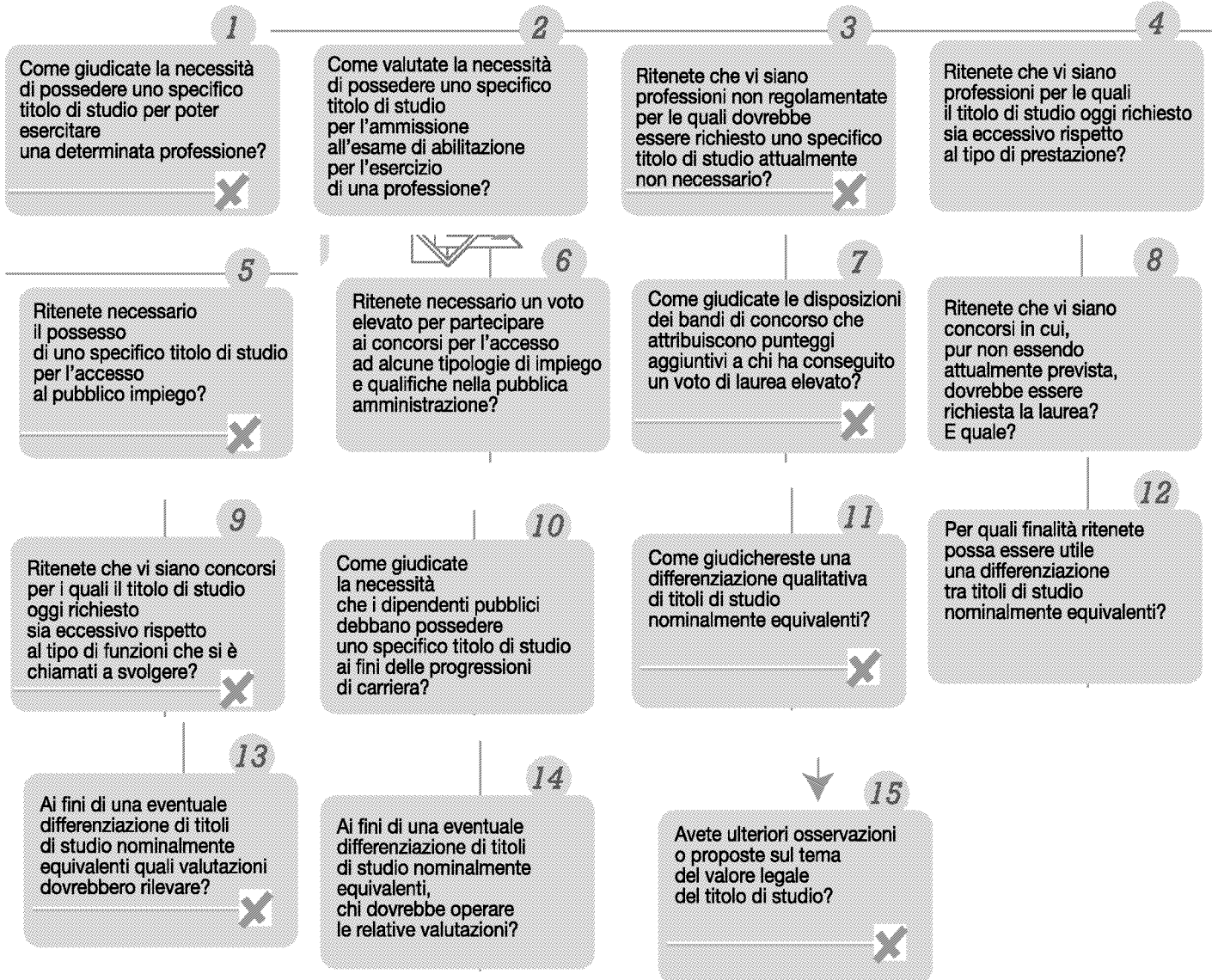
«Si vuole americanizzare il sistema universitario italiano aumentando la competizione fra atenei, ma qui la situazione è diversa: gli abbandoni universitari sono tantissimi e stanno calando anche i diplomati che si iscrivono all'università».

Rilanciare il sistema italiano è quindi impossibile?

«No, ma occorre migliorare lo standard qualitativo di tutti gli atenei italiani non solo di alcuni».

(s.i.)

La consultazione



Proposta di direttiva della Commissione

Appalti, l'Ue lavora ad aprire il mercato

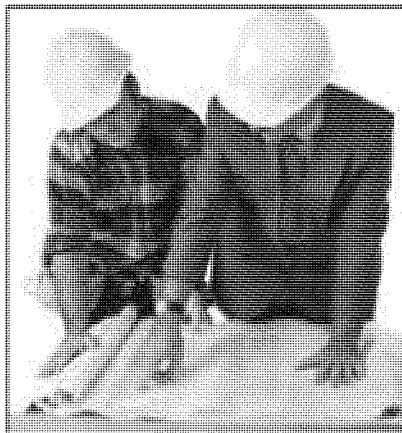
DI LUIGI CHIARELLO

Nuove regole europee per migliorare le opportunità commerciali per le imprese nel mercato degli appalti dell'Unione. La Commissione Ue ha presentato ieri una proposta per assicurare che tutte le imprese, siano esse europee o meno, possano competere su un piano di parità. Gli appalti pubblici, va ricordato, riguardano una fetta importante degli scambi commerciali a livello mondiale, equivalente a mille miliardi di euro l'anno. Nell'Unione, poi, gli appalti rappresentano fino al 19% del Pil. Ma vediamo gli aspetti principali della proposta di regolamento, avanzata dall'esecutivo dell'Unione.

Primo: viene confermata la bussola dell'alto grado di apertura del mercato degli appalti pubblici dell'Ue.

Secondo: per gli appalti di importo superiore a 5 milioni di euro la Commissione potrà autorizzare le autorità aggiudicatrici dell'Ue a escludere le offerte comprendenti una quota significativa di beni e servizi esteri, qualora tali appalti non siano già contemplati da accordi internazionali vigenti.

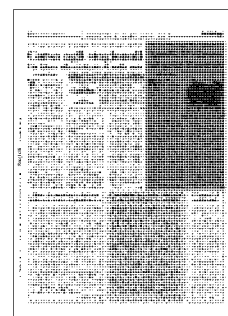
Terzo: in caso di gravi e ripetute discriminazioni contro



fornitori europei nei paesi terzi, la Commissione disporrà di un meccanismo che le consentirà di limitare l'accesso al mercato dell'Unione se il paese terzo interessato non avvia negoziati volti a risolvere gli squilibri nell'accesso al mercato. Le eventuali misure restrittive, che l'Unione europea intende adottare, dovranno essere mirate. Secondo Bruxelles, per esempio, potranno consistere nell'esclusione delle offerte provenienti da paesi terzi o nell'imposizione di ammende sui prezzi;

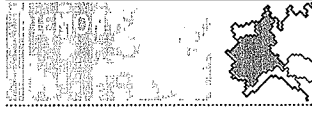
Quarto: secondo Bruxelles, la proposta accresce la trasparenza per le offerte anormalmente basse, al fine di lottare contro la concorrenza sleale sul mercato europeo da parte di fornitori di paesi terzi.

—© Riproduzione riservata—



Convocazione probabile del Cipe per domani

Tav, non solo opere per le compensazioni



ROMA.

Non c'è ancora una convocazione ufficiale ed è sempre possibile un ulteriore slittamento, ma nelle ultime 24 ore si è consolidata l'ipotesi di una convocazione del Cipe per domani. Il tema insidioso resta quello della Tav Torino-Lione. Manca ancora l'avallo di Mario Monti, che stamattina dovrebbe sciogliere la riserva, sempre che sia convinto davvero di voler procedere sulla strada di ripartire le prime somme per le «opere accessorie» del tunnel del Frejus. La novità degli ultimi giorni è che ai 20 milioni destinati al passante di Torino, fortemente voluti dal Pd, potrebbero aggiungersene altri dieci destinati a «misure compensative» per la Val di Susa. «Misure» e non solo «opere» perché non si esclude che i finanziamenti possano servire a coprire anche il potenziamento di servizi e trasporti pubblici e addirittura attività sociali.

L'assegnazione dei 20+10 milioni sarebbe comunque la conclusione, tutt'altro che scontata, di un confronto sotterraneo e molto aspro che si è tenuto nel Governo fra il ministero delle Infrastrutture e il commissario Mario Virano, che, da una parte, hanno l'urgenza di mandare un segnale alle comunità locali, e il ministero dell'Economia e Palazzo Chigi, che, dall'altra parte, nutrono alcune perplessità sulle modalità di assegnazione di queste risorse.

Anche nel pre-Cipe che si è tenuto il 9 marzo Palazzo Chigi ha chiesto al ministero delle Infrastrutture una relazione complessiva su tempi di realizzazione e modi di finanziamento della grande opera ferrovia-

ria, anche per chiarire quali opere dettagliate fanno parte della prima fase e quali vengono rinviate sine die. In sostanza, un rapporto a 360 gradi sulla «fasizzazione» dell'opera. La partita sembra rimandata e la relazione rinviata al momento di approvazione del progetto definitivo, che dovrebbe essere verso la fine dell'anno. La profonda diversità di impostazione resta e il confronto si è spostato allora sulle opere accessorie. Anziché procedere a finanziare singoli pezzetti - è l'argomento usato dall'Economia e dalla Presidenza - è necessario anche qui definire un quadro complessivo chiaro

TRENTA MILIARDI

Possibile il finanziamento di lavori accessori come il Passante di Torino, ma anche di servizi pubblici di trasporto e attività sociali

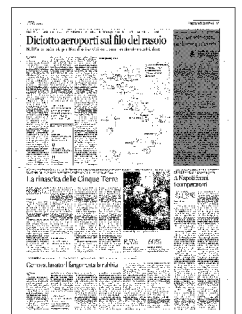
della destinazione delle risorse finanziarie su opere che per altro sono cofinanziate con Regione Piemonte ed enti locali.

Si è ipotizzato quindi di discutere una relazione complessiva sui 200 milioni di finanziamenti promessi per «opere accessorie» come il passante di Torino e sui 135 milioni che Palazzo Chigi ha messo in conto per «opere e misure compensative». Questo avrebbe consentito non solo di chiedere conto dei costi (cresciuti) del Passante e del cofinanziamento locale, ma anche della logica (economica, sociale, infrastrutturale e politica) con cui ripartire i 135 milioni delle «opere compensative».

Per ora è passata la linea di destinare lo stretto necessario, ma non sono escluse altre sorprese nelle prossime ore.

G. Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Trasporti. Il ministero pronto ad adottare il lavoro coordinato da One Works per Enac - Previsti 11 miliardi di investimenti

Diciotto aeroporti sul filo del rasoio

Nel Piano nazionale per 18 scali «di servizio» tre anni per decidere se chiudere

Giorgio Santilli
ROMA

Un quadro chiaro dello sviluppo aeroportuale italiano dagli attuali 149 milioni di passeggeri annui al 2030: una crescita media annua del traffico del 3,2%, una razionalizzazione della rete aeroportuale nazionale con 24 scali «principali» e 18 «di servizio», lo sviluppo degli hub intercontinentali per superare il basso livello di concentrazione del traffico italiano, investimenti che per le sole opere finalizzate all'aumento della capacità degli scali strategici vale oltre 11 miliardi, richiesta al Governo che inserisca fra le priorità infrastrutturali i collegamenti ferroviari tra scali e città (altro tema su cui siamo clamorosamente indietro rispetto all'Europa).

Dopo oltre due anni di faticoso cammino e di consultazioni istituzionali a tutti i livelli, arriva al traguardo il piano nazionale degli aeroporti. Si era partiti da un «master plan» messo a punto da One Works-Kpmg-Nomisma e coordinato da Giulio De Carli, si arriva ora a un vero piano che è passato la settimana scorsa per un'informazione al consiglio di amministrazione dell'Enac. Il viceministro delle Infrastrutture, Mario Ciaccia, che ha ricevuto in queste ore la versione definitiva, ha già detto nei giorni scorsi che il Governo lo adotterà presto come atto fondamentale della politica infrastrutturale. Per la prima volta finalmente l'Italia avrà questo strumento di programmazione che in Europa hanno tutti i Paesi più importanti e che serve non solo per orientare le priorità nazionali ma anche come punto di riferimento per gli investitori stranieri.

Il messaggio del piano è che la domanda continuerà a crescere in Italia a ritmi pari o superiori al resto d'Europa, mentre l'offerta resta bloccata in molti punti (basta pensare alle defatiganti procedure per l'approvazione dei piani

di investimento delle concessionarie). Se non si interverrà entro dieci anni le strozzature bloccheranno la crescita. E prima di dieci anni queste difficoltà si potranno avvertire su scali come Fiumicino, Bergamo, Catania, Bologna, Firenze e Pisa. Se non si decide in fretta su piani di sviluppo e sulle infrastrutture, la congestione frenerà il sistema, con difficoltà crescenti anche per i passeggeri.

Ancora più che alla definizione del quadro programmatico degli investimenti necessari, il piano nazionale degli aeroporti serve per classificare gli scali in base alle loro potenzialità di sviluppo. Rispetto alla prassi campanilistica che si è imposta in Italia, il piano deve fare ordine rapidamente.

Sono anzitutto individuati 42 scali che faranno parte della rete

FUORI LO STATO

Bisognerà riportare gli scali minori a una «condizione di sostenibilità economica», altrimenti il salvataggio spetterà a privati e Regioni

3

I grandi hub

Il piano comprende tre grandi hub intercontinentali: Malpensa, Fiumicino e Venezia

13

Gli scali strategici

Comprendono, tra gli altri, Bari, Bologna, Cagliari, Linate

18

Di servizio

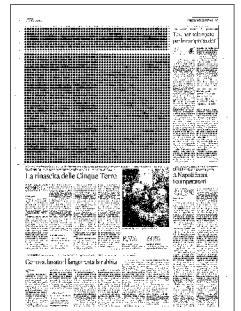
Aeroporti che dovranno avere sostenibilità economica

nazionale. I 24 di «serie A» vengono divisi in tre grandi hub intercontinentali (Fiumicino, Malpensa e Venezia), 13 «strategici» (Bari, Bergamo, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Lamezia Terme, Linate, Napoli Capodichino, Palermo, Pisa, Torino) e otto «primari» (Alghero, Brindisi, Ciampino, Olbia, Trapani, Treviso, Trieste e Verona). Con orizzonte 2030 saranno attivati due nuovi scali: Viterbo in sostituzione di Ciampino e Grazzanise in sostituzione di Capodichino. Dopo anni di battaglie, la questione sembra definitivamente risolta.

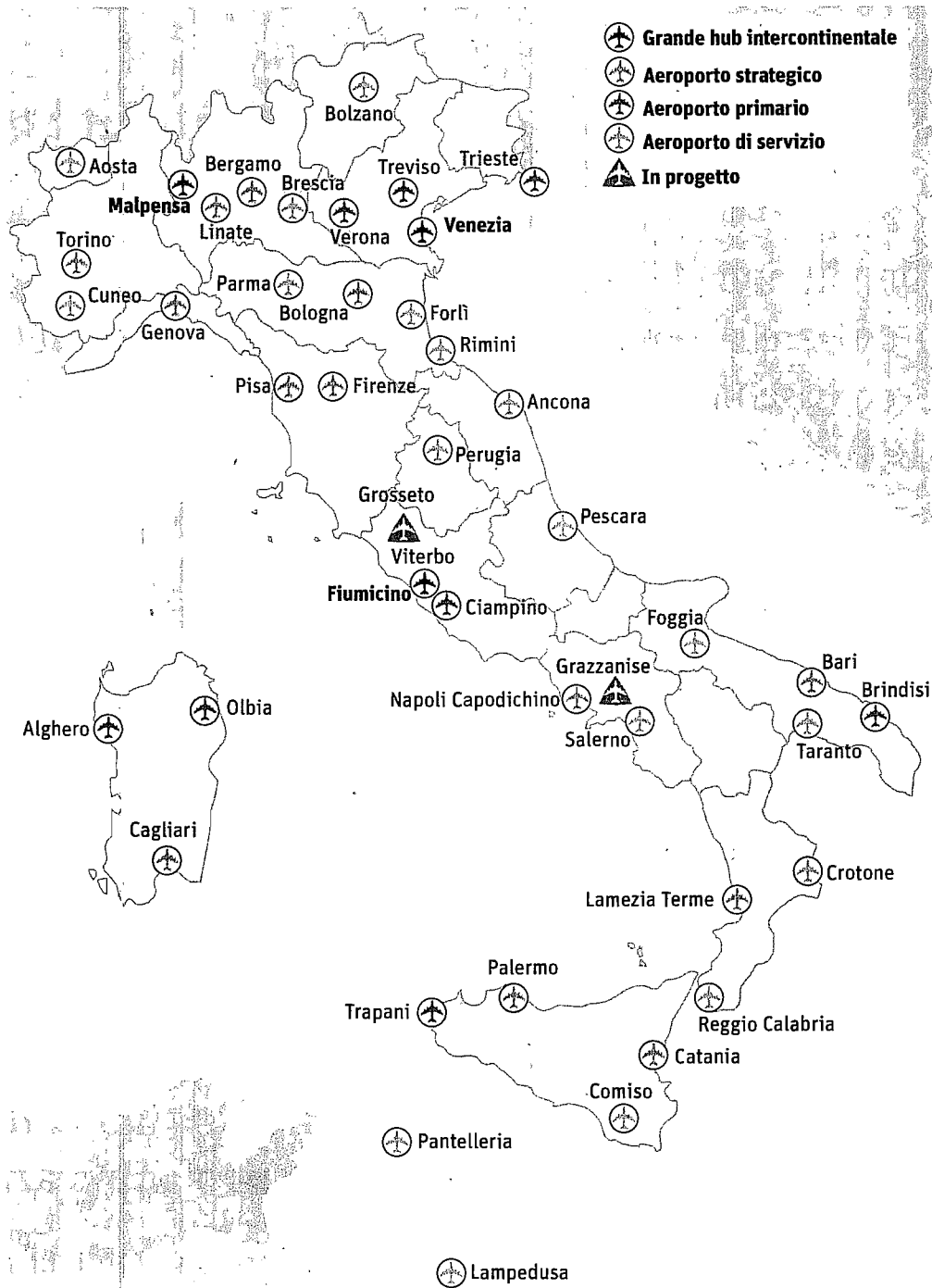
Più interessante la partita sui 18 scali di «serie B» (il documento dice «di servizio») che rispondono prevalentemente a esigenze e fabbisogni di natura locale: Ancona, Aosta, Brescia, Bolzano, Comiso, Crotone, Cuneo, Foggia, Forlì, Lampedusa, Pantelleria, Parma, Perugia, Pescara, Reggio Calabria, Rimini, Salerno, Taranto. Non è previsto, come nelle prime versioni del documento, il sostanziale «invito» alla chiusura.

Si danno invece tre anni per verificare «condizioni di sostenibilità economica che non prevedano trasferimenti di risorse pubbliche per la gestione». Solo a quel punto, «per quegli scali che non dimostrassero il riequilibrio economico-finanziario della gestione e il raggiungimento di adeguati indici di solvibilità, dovranno essere valutate opportune forme di coinvolgimento di capitali privati, anche all'interno di progetti di sviluppo territoriale integrato, senza comunque impegno di oneri a carico dei contribuenti». In sostanza, questi scali dovranno sostenersi con una gestione economica o con contributi degli enti territoriali e di privati. L'Enac intanto definirà «un modello funzionale, tecnico e operativo» di gestione semplificata per questi scali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La mappa degli scali



Ambiente. Approvata la legge di conversione

Per i rifiuti della Campania export soltanto se condiviso

Paola Ficco

Il Dl Ambiente è legge. Il testo del provvedimento, dopo una spola tra i due rami del Parlamento, è stato approvato definitivamente ieri dall'aula del Senato mediante un Ddl di conversione del decreto 2/2012 recante «Misure straordinarie e urgenti in materia ambientale».

Il testo finale corrisponde a quello già emendato dalla Camera; pertanto andrà in Gazzetta Ufficiale privo di tutte le modifiche che, in prima lettura, il Senato aveva introdotto su numerosi fronti della gestione dei rifiuti, da tempo in attesa di correttivi.

Ai temi originali del Dl 2/2012 è stata aggiunta la modalità per l'attribuzione della caratteristica di pericolo «ecotossico» (H14) ai rifiuti. In attesa del decreto ministeriale, i criteri per l'ecotossicità (H14) dei rifiuti sono mutuati dalle norme sul trasporto di merci pericolose su strada (Adr 2011, classe 9 - materie pericolose per l'ambiente acquatico M6-M7). In pratica, la soglia di concentrazione per attribuire l'H14 passa da 0,25% a 2,5%; quindi, molti rifiuti tornano ad essere «non pericolosi» come prima della riforma del Dlgs 205/2010.

I temi che hanno giustificato l'adozione del Dl, invece, restano gli stessi: emergenza rifiuti in Campania, messa al bando dei sacchetti di plastica non biodegradabili e materiali di riporto. Tuttavia dall'iter di approvazione escono molto diversi rispetto alla proposta del Governo. Per la Campania, i Commissari straordinari individuano ed espropriano le aree per installare gli impianti per l'orga-

nico che saranno ubicati nelle aree di pertinenza degli impianti di trattamento, tritovagliatura e imballaggio (Stir) regionali o in aree confinanti. La Via terrà luogo dell'Aia. Per ricevere i rifiuti campani, fino al 31 dicembre 2013, gli impianti di compostaggio nazionali possono aumentare la capacità ricettiva e di trattamento autorizzata fino all'8 per cento. Lo smaltimento in altre regioni dei rifiuti non pericolosi avviene mediante intesa tra la Campania e la singola regione interessata in base al principio di «leale collaborazione».

Per prevenire altre emergenze in altre regioni il ministero dell'Ambiente predispone e presenta alle Camere, entro il

31 dicembre di ogni anno, una relazione con i dati relativi alla gestione dei rifiuti, alla dotazione impiantistica e ai risultati ottenuti. Inoltre individua le situazioni critiche e le misure per fronteggiarle. Entro il 31 dicembre 2012 l'Ambiente adotta un Dm che, coinvolgendo anche il Parlamento e previa notifica alla Ue, può individuare altre caratteristiche per la commercializzazione dei sacchetti di plastica non biodegradabili, per l'informazione ai consumatori e prevedendo forme di promozione della riconversione degli impianti produttivi esistenti. Il termine a decorrere dal quale scatta il divieto di commercializzare dei sacchi non biodegradabili (cioè non conformi alla norma Uni En 13432:2002) è prorogato fino all'adozione di tale Dm. Fissato infine lo spessore di quelli riutilizzabili: sacchi realizzati con polimeri diversi ma riutilizzabili con "maniglia esterna" e spessore superiore a 200 micron (per uso alimentare) e a 100 micron (altri usi) oppure con spessore superiore a 100 e 60 micron (a seconda dell'uso). Le sanzioni per la commercializzazione di sacchi non conformi (da 2.500 a 25.000 euro) scattano dal 31 dicembre 2013. I materiali di riporto, fermi restando gli oneri di bonifica, sono esclusi dalla nozione di rifiuto e assimilati alla matrice suolo, tuttavia la loro effettiva gestione come non rifiuti viene rimessa al futuro Dm sulle terre e rocce di scavo, anche se sono reimpiantati nel sito dal quale sono stati escavati. Quindi, una norma fondamentale inutile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il contenuto

01 | RIFIUTI CAMPANIA

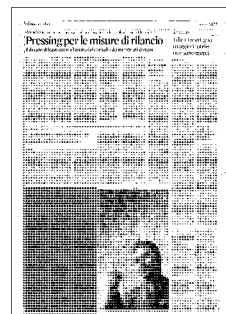
I rifiuti campani non pericolosi potranno essere smaltiti in altre regioni, previa intesa tra la Campania e la regione destinataria di rifiuti

02 | SHOPPER «BIO»

Gli shopper in plastica non biodegradabile saranno al bando dal 31 dicembre 2012. Sanzioni con decorrenza dal 31 dicembre 2013

03 | MATERIALI RIPORTO

I materiali di riporto anche se assimilati alla matrice suolo, di fatto, restano rifiuti. Sarà necessario un Decreto ministeriale



Bruxelles. Proposta di direttiva per la reciprocità nella partecipazione alle gare

La Ue chiede parità negli appalti

Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

La Commissione ha presentato ieri una proposta legislativa che introduce la reciprocità nel mercato degli appalti pubblici. L'obiettivo è di consentire alle aziende europee di partecipare liberamente alle gare che attualmente in molti Paesi sono chiuse ai concorrenti stranieri. Il rischio però è di provocare nuove tensioni commerciali ed eventuali ritorsioni, in un contesto di crescente protezionismo.

«Vogliamo incoraggiare i nostri partner commerciali ad aprire il mercato degli appalti pubblici» ha affermato ieri il commissario al Commercio Karel De Gucht. In molti Paesi del mondo le gare pubbliche sono una corsa a ostacoli. Non mancano le restrizioni che nei fatti chiudono la porta alla partecipazione delle imprese straniere. Per esempio: il Buy American negli Stati Uniti.

Secondo Michel Barnier, il commissario al Mercato unico che ha presentato ieri la proposta insieme a De Gucht, gli appalti pubblici europei sono aperti alla concorrenza straniera al 90%, mentre in Canada, Giappone o Stati Uniti il gra-

do di apertura è rispettivamente del 16, 28 e 32 per cento. In Cina è praticamente uguale allo zero. Secondo la Commissione, il mancato guadagno per le imprese europee è di 12 miliardi di euro all'anno.

Il progetto di regolamento - che ha provocato la protesta dei commissari più liberali, preoccupati da forme surrettizie di protezionismo - prevede due strumenti. Il primo stabilisce che per tutte le gare con un valore superiore ai 5 milioni di euro le autorità possano chiedere alla Commissione di escludere un partecipante straniero, se questo giunge da un Paese che non garantisce la reciprocità alle aziende europee.

Il secondo strumento prevede che, con un Paese che discrimini ripetutamente contro le imprese europee, Bruxelles possa negoziare un accordo commerciale che garantisca libero accesso alle gare pubbliche nazionali. Nel caso non fosse possibile trovare un'intesa, le autorità comunitarie potrebbero chiudere le porte agli appalti pubblici per le aziende di questo Stato.

Barnier ha spiegato ieri che dietro alla proposta della Commissione vi è anche il tentativo



Reciprocità

Le clausole di reciprocità nei contratti impegnano le parti a offrirsi vicendevolmente parità di trattamento. Tra Stati la reciprocità indica l'accesso dei cittadini a beni, servizi o diritti in condizioni di parità. Nel settore degli appalti, la Commissione europea vuole introdurre nuove regole che impongano agli Stati extra-Ue di accettare nelle gare i concorrenti europei allo stesso modo in cui i Paesi Ue accettano questi Stati. Il problema è acuto nei confronti della Cina dove gli appalti sono di fatto chiusi agli stranieri

II. CONFRONTO

Mercato europeo aperto agli altri Stati al 90%, in Canada al 16, negli Usa al 32 mentre in Cina le possibilità di accesso sono quasi a zero

di evitare una segmentazione del mercato europeo, poiché una decina di paesi - tra cui Spagna, Gran Bretagna e Ungheria - ha introdotto limiti alla partecipazione di aziende non europee agli appalti pubblici. Nell'Unione le gare pubbliche hanno un valore pari al 19% del Pil; in Cina è pari al doppio. Secondo le cifre della Commissione, del totale dell'export europeo, solo 10 miliardi di euro passano dagli appalti pubblici. Le autorità comunitarie sono convinte, a ragione, che i grandi Paesi emergenti, in piena modernizzazione, saranno una fonte di crescita economica nei prossimi anni. Le aziende italiane, sono specializzate in prodotti di media tecnologia molto richiesti.

Riferendosi al progetto di regolamento, un funzionario del ministero del Commercio cinese, Suo Bicheng, ha spiegato al quotidiano China Daily: «Le nuove regole europee, quando saranno adottate, non avranno alcun effetto immediato sulle società cinesi che partecipano alle gare europee, né indurranno la Cina a fare concessioni sul nostro sistema di gare pubbliche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Medicinali scaduti e truffe sequestri per 200 mila euro

I pronto soccorso al setaccio dei carabinieri

Centocinquantamila euro di farmaci scaduti e attrezzature sequestrate negli ospedali pubblici di Roma e cinquantamila in ventidue cliniche accreditate e non. È il bilancio del lavoro svolto nei primi due mesi di quest'anno dai carabinieri del Nas di Roma nel pianeta sanità, tristemente ricco di truffe ai danni del Servizio sanitario regionale.

Tra le irregolarità scoperte carenze igieniche e strutturali, medicinali scaduti e personale non sempre numericamente adeguato in reparti e sale operatorie. Ma gli accertamenti dei militari, scaturiti dal sovraffollamento di molti pronto soccorso della Capitale a gennaio e febbraio, hanno dato vita a una inchiesta della magistratura, al momento senza indagati. Le verifiche sono in una fase iniziale: i carabinieri sono partiti dai Dipartimenti di emergenza.

Lì i mass media avevano denunciato casi eclatanti come una malata con l'Alzheimer legata alla barella per 4 giorni in attesa di ricovero nel Policlinico Umberto I e due pazienti con l'infarto ai quali era stato praticato il massaggio cardiaco nel San Camillo sdraiati su materassini per terra, in assenza di letti liberi. E in alcuni casi è emerso che medici, infermieri e tecnici in servizio erano insufficienti per assistere le decine di cittadini corsi in ospedale. Al setaccio sono finiti anche il funzionamento, la strumentazione e l'idoneità delle ambulanze e i requisiti del personale di bordo.

Nei primi due mesi del 2012 negli ospedali pubblici sono state eseguite dodici ispezioni e tre cittadini sono stati segnalati all'autorità giudiziaria: complessivamente sono state registrate undici denunce penali e cin-

que segnalazioni amministrative. Il valore dei sequestri effettuati nelle strutture pubbliche, secondo i Nas, si aggira sui 150 mila euro.

Nelle cliniche private capitoline, invece, sono stati compiuti ventidue controlli con sette cittadini segnalati alla magistratura, trentacinque denunce penali (ma il valore dei sequestri ammonta a circa 50 mila euro). Nessuna irregolarità nelle cliniche convenzionate con la Regione. Dati preoccupanti soprattutto se si paragonano con i 152 controlli negli ospedali (con 106 denunce penali) eseguiti durante lo scorso anno e le 46 verifiche compiute nelle cliniche (4 denunce penali).

Spesso dagli armadietti di cliniche e ospedali, anche nel 2012, sono saltati fuori farmaci scaduti. I militari han-

no scoperto in alcuni casi che erano state fatturate e pagate dalla Regione prestazioni sanitarie mai eseguite o diverse da quelle dichiarate. In alcune case di cura private, oltre a carenze igienico-sanitarie, erano state eseguite modifiche alla planimetria senza le necessarie autorizzazioni regionali. Così ai malati erano assegnati meno spazi di quelli previsti per legge.

I carabinieri del Nas hanno verificato e continueranno a controllare se pure nella Capitale si siano verificati episodi di medici e infermieri del servizio pubblico che, abbandonando Asl e ospedali, effettuavano prestazioni a pagamenti nelle cliniche, come è avvenuto a Napoli e a Ragusa.

Francesco Di Frischia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

35

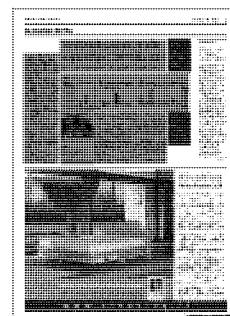
Denunce nelle cliniche

per le irregolarità riscontrate dai Nas durante le verifiche effettuate nei primi due mesi del 2012

12

Ispezioni negli ospedali

da parte dei Nas nei primi due mesi del 2012. Nelle cliniche sono stati 22

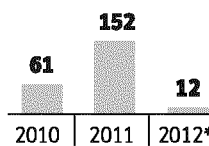


Le cifre

NEGLI OSPEDALI



I controlli

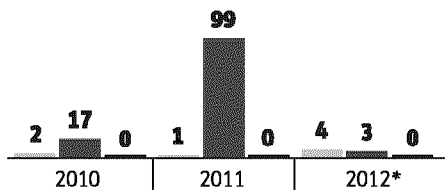


Fonte: Attività operativa del N.A.S. di Roma



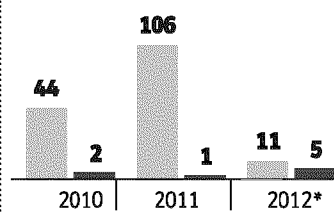
Le persone segnalate e arrestate

■ autorità amministrativa ■ arrestate
■ autorità giudiziaria



Le sanzioni

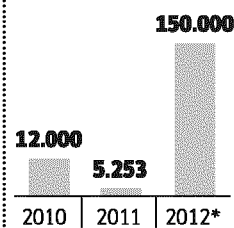
■ penali ■ amministrative



*1° bim 2012

I sequestri

(valore in euro)



CORRIERE DELLA SERA



Umberto I Malati e parenti in attesa

Caos

Durante i controlli sono state individuate anche prestazioni mai eseguite e planimetrie mutate